

# GIORNATA DEI BAMBINI

## L'incontro a San Pietro

I piccoli tra favole e realtà

### Le grandi paure (come i draghi) si sconfiggono

Padre  
Enzo Fortunato\*



**A**nche il Papa un giorno è stato bambino. Ma, secondo Roberto Benigni, bambino lo è rimasto. «Il più piccolo di tutti», così, sul sagrato di San Pietro, lo definisce l'artista toscano nel suo monologo, che chiude la prima edizione della Giornata Mondiale dei Bambini. Un grande uomo nello Stato più piccolo del mondo. Solo il Santo Padre, che mantiene intatti e puri i sentimenti dei più piccoli, poteva inventarsi una giornata mondiale a loro dedicata. E i bambini non si sono fatti attendere, come già avevano dimostrato a novembre in aula Nervi, una sorta di numero zero della manifestazione di ieri e sabato. Hanno risposto da ogni parte del mondo: almeno 50.000 allo stadio Olimpico e sicuramente di più a San Pietro. Piena di gioia e di entusiasmo, con Papa Francesco che approfondisce la sua alleanza con i più giovani, continuando a tessere il dialogo con le nuove generazioni, speranza e futuro dell'umanità a venire. Sullo sfondo il dramma di una guerra atroce e intollerabile. **Di qui, le domande dei bambini. C'è tanta gente chiusa «col cuore duro, col cuore che sembra un muro», risponde il Papa. Ma, proprio per questo e anche se non è facile, bisogna incalzare gli adulti: «Dovete bussare alle porte dei grandi e fare queste domande e farle anche a Dio». Qui sta l'idea profetica di Papa Francesco. I bambini possono fare una vera rivoluzione se investono delle loro inquietudini il mondo dei grandi. Se non dimenticano di sognare e di immaginare. Le favole non si limitano a raccontare l'esistenza dei draghi, ma insegnano che i draghi si sconfiggono. Fino a qualche mese fa, l'idea di questa Giornata era ancora un sogno. Oggi è realtà. E, insieme, l'inizio del sogno più grande di tutti, quello con i colori di un arcobaleno spuntato all'improvviso tra lo stadio Olimpico e la Basilica di San Pietro, il sogno della pace.**  
**\*Portavoce Basilica San Pietro**



Il bacio e l'abbraccio fuori protocollo tra Roberto Benigni e papa Francesco dopo il monologo del premio Oscar seguito alla messa e all'Angelus

## Benigni, show in Vaticano Il bacio al Papa e la battuta «Ci candidiamo insieme?»

L'attore: facciamo il campo largo, nella scheda ci va Bergoglio detto Francesco  
Poi si rivolge ai bimbi: «Costruite un mondo migliore, noi non ci siamo riusciti»

di **Nina Fabrizio**  
CITTÀ DEL VATICANO

**Nessuna bozza.** Nessun testo pre-visionato o pre-concordato. I francescani che hanno invitato Roberto Benigni a chiudere la due giorni della prima Giornata mondiale dei bambini in Vaticano, addirittura come ospite d'onore sul sagrato di piazza San Pietro presente il Papa stesso, avevano dato al regista e attore premio Oscar carta bianca totale. E così Benigni non ha tradito le aspettative. Col suo stile un po' guascone, un po' da birichino innocente, si è lanciato in un monologo ricco di verve con cui, se da un lato ha suonato la carica ai 50mila bambini in piazza («Prendetevi questo mondo brutto e fatelo bello!»), dall'altro ha imbeccato la politica con una buona dose di satira. «Santità, quasi, quasi per le prossime elezioni mi presento io, assieme a lei, facciamo il campo largo. Mettiamo sulla scheda il nome Jorge Mario Bergoglio, detto Francesco: vinciamo subito!».

**In prima fila,** la premier Giorgia Meloni con la figlia Ginevra, che subito Benigni aveva salutato chiamandola: «Il signor presidente». Francesco ride di cuore. Accetta di buon grado il ba-

cio e l'abbraccio di Benigni. Fa quasi da spalla alle sue battute, come quando l'attore e regista confessa che due guardie svizzere, prima di entrare, gli avevano detto che poteva fare tutto, ma non toccare il Papa.

**Allarga** le braccia Francesco, ammiccante, quasi volesse dire che nessuno però lo può ingabbiare. Benigni incalza: «Vorrei ballare un tango con lei». Tra i due c'è sintonia a conclusione di un evento che Bergoglio ha fortemente voluto per spostare l'attenzione dalle decisioni dei grandi, ai desideri e le attese dei bambini, quello della pace primo fra tutti. «Prendete la vostra vita – incita Benigni citando Giovanni Paolo II – e fatene un capolavoro». Poi si fa serio: «Il mondo è governato da persone che non sanno che cosa siano la misericordia, l'amore. E così commettono il più stupido dei peccati, la guerra: una parola

brutta, che sporca tutto. Dobbiamo porre fine a questa cosa. Perché quando i bambini giocano, appena uno si fa male, si fermano, fine del gioco. E invece quelli che fanno la guerra non si fermano al primo bambino che si fa male. Costruite un mondo migliore, noi non ci siamo riusciti».

**Il Papa** annuisce. Sono gli stessi concetti che ha distillato instancabilmente per due giorni. Alla messa al mattino ai bambini ha raccomandato ancora una cosa: «Gesù perdona tutto, perdona sempre». Ancora prima aveva ricevuto privatamente Meloni, accompagnata sempre dalla figlia. Una decina di minuti per fare il punto sul prossimo G7 in Puglia cui il Papa, su invito della premier stessa, ha accettato di partecipare anche se relegato a parlare di intelligenza artificiale e non di guerra né tantomeno di pace. Bergoglio ha comunque incassato l'opportunità di essere presente, fatto senza precedenti per un Pontefice. Qualcuno dice però che avendo saputo che Meloni ha invitato anche l'ultraliberista presidente argentino Jorge Milei, parte di un fronte dell'ultradestra da poco riunitosi a Madrid, Francesco stia valutando anche l'ipotesi di videocollargarsi.

**PREMIER IN PRIMA FILA**  
**Meloni (con la figlia) è stata ricevuta dal Pontefice**  
**Al Santo Padre l'abbraccio di oltre 50mila bambini**

Riapre  
Notre Dame

L'8 DICEMBRE



**Il rogo del 2019**

La cattedrale distrutta dalle fiamme

Il presidente francese Emmanuel Macron ha confermato a Berlino, nell'ambito di una visita di Stato in Germania, che la cattedrale di Notre Dame de Paris riaprirà le porte l'8 dicembre, come previsto, dopo la ricostruzione in seguito all'incendio del 2019. L'edificio di culto, realizzato tra il dodicesimo e quattordicesimo secolo, rimase gravemente danneggiato: i due terzi del tetto e la guglia in legno (flèche) presero fuoco rapidamente. Circa 400 pompieri impiegarono 15 ore per spegnere le fiamme generate probabilmente da un corto circuito. Quest'anno, dopo 5 anni esatti dal disastro, la ripertura. «Tutti potranno venire a visitare la cattedrale che è stata ricostruita» ha assicurato Macron